

PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE CROMATICA DEGLI INTERNI E ADEGUAMENTO DELL'ILLUMINAZIONE DELLA CHIESA DI SANTA MARIA MAGGIORE A MIRABELLA ECLANO (AV)

CONSIDERAZIONI GENERALI SUL CONTESTO DELL'INTERVENTO

Nell'ambito dell'indagine pre-progettuale, volta ad identificare gli archetipi cromatici della chiesa la cui origine risale al secolo XI, non è stato possibile reperire tracce dei pigmenti originari, nè tantomeno fonti documentarie affidabili.

La datazione di riferimenti alla chiesa attendibili risale all'incirca all'anno 1750 anche se dei documenti originali non vi è più alcuna traccia. Nel corso dei sopralluoghi è emerso che le modifiche e i rifacimenti che si sono susseguiti nel tempo, non sono stati eseguiti nel rispetto del preesistente. Inoltre a seguito dei danni subiti a causa del terremoto del 1962 la chiesa è stata oggetto di lavori di restauro effettuati in maniera disomogenea, discorda ed a volte addirittura arbitraria.

Un successivo intervento risalente ai lavori di consolidamento a seguito del sisma del 1980, cercò di ricondurre la struttura all'antico impianto anche se per quanto concerne i colori, non essendo più possibile determinarne la tavolozza originaria, si adottarono cromatismi liberamente ispirati ad altri edifici presenti in Campania, riferendosi a tinte che venivano principalmente utilizzate per le facciate esterne. Inoltre a causa del deterioramento degli intonaci dovuti all'umidità, gli ulteriori interventi di risanamento hanno reso ancor più discontinue e non uniformi le tonalità che caratterizzano i vari elementi architettonici quali lesene, modanature e campiture.

Pertanto, in linea con le indicazioni della competente Sovrintendenza di Avellino ho ritenuto opportuno prevedere un equilibrato adattamento cromatico che fosse il più possibile ancorato alla presumibile situazione originaria, attenendomi ad interventi che fossero il meno invasivi possibili onde evitare contrasti e discordanze stilistiche dannose per l'intero sacro complesso. Numerose testimonianze, raccolte tra i fedeli più anziani, avvalorano l'ipotesi che in origine i colori delle navate e delle cappelle fossero molto diversi da quelli riscontrati nello stato di fatto. Effettivamente anche i cromatismi dei degli affreschi presenti nella parte superiore delle pareti della navata centrale e dei dipinti posti sul soffitto realizzati nel 1749 a tempera da Giuseppe Tomaioli (che Luigi Vanvitelli definì uno dei migliori pittori del Regno), risultano ben più saturi e scuri dei colori degli intonaci della parte inferiore. L'evidente sproporzione visiva che contraddistingue i due livelli cromatici delle pareti della navata centrale delimitate dal cornicione, suggerisce l'ipotesi di un'alterazione dei rapporti tra colori scuri posti nella parte alta e colori troppo chiari nella parte inferiore, venutasi a creare a seguito di interventi non coerenti con l'originale, risalenti presumibilmente al secolo scorso.

OBBIETTIVI DEL PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE CROMATICA

Nel pieno rispetto della valenza culturale e monumentale di questo antico luogo di culto, il progetto di riqualificazione cromatica si pone l'obiettivo di pervenire ad un risultato che non sia solo esteticamente piacevole ma che anzi, andando verso un più esteso concetto di serenità fisica e spirituale, possa supportare al meglio la permanenza all'interno della chiesa nel corso delle funzioni religiose.

La tavolozza scaturisce dall'elaborazione filologica delle frammentarie informazioni desunte dal contesto attuale ed è formulata sulla base dei colori degli affreschi presenti nella parte alta delle pareti della navata centrale e dei dipinti posti sul soffitto che possono ritenersi con certezza risalenti all'impianto settecentesco.

I colori tratti dagli affreschi e dai dipinti sopracitati, sono stati schiariti e desaturati e poi ordinati seguendo i passaggi cromatici dell'arcobaleno.

Per valorizzare al massimo le potenzialità estetiche dei volumi architettonici, il nuovo impianto cromatico si basa sulla modulazione progressiva di colori molto luminosi che si susseguono ritmicamente offrendo

all'osservatore scenari sempre diversi. La tavolozza, si articola seguendo un ideale percorso spirituale rappresentato in termini cromatici dal graduale passaggio di temperatura del colore che conduce al meraviglioso cristo ligneo del secolo XI collocato nell'abside, metafora del passaggio dalla carne (colori caldi) allo spirito (celeste) attraverso tutti i suoi gradi intermedi.

La sequenza delle tonalità, formulata in base ai principi fondamentali delle armonie cromatiche, è incentrata sul contrasto tra colori adiacenti (Leonardo da Vinci lo considera il più naturale ed equilibrato degli accostamenti) che risulta particolarmente adatto a sottolineare le suggestive variazioni della luce naturale che, nel corso della giornata e nel ciclo delle stagioni, danno luogo alla rifrazione di piacevoli ombre colorate, appositamente studiate per non essere invasive. I mutamenti della temperatura del colore, compongono un quadro d'insieme che, passando da un'atmosfera calda a una più fredda, permette di ottimizzare il rapporto tra uniformità e complessità visiva.

Per valorizzare gli affreschi posti al di sopra del cornicione e le pitture del soffitto, è stato elaborato un progetto di adeguamento dell'illuminazione artificiale, calibrata sul rapporto tra la rifrazione di ciascuna tonalità nei vari gradi di saturazione presenti nelle opere stesse.

In altre parole il progetto è indirizzato a migliorare l'estetica e la vivibilità complessiva e si limita ad interventi mirati e puntuali. Si tratta di un progetto di riqualificazione cromatica coerente e meticoloso perchè si basa su osservazioni scientifiche che analizzano tutte le componenti che concorrono a garantire un rapporto equilibrato tra luce (sia naturale che artificiale) e colore. L'obiettivo è generare un clima cromatico naturale, armonico e continuamente cangiante, ottimizzando la percezione dei volumi, della temperatura e della stima del tempo trascorso in chiesa ed ottenere, anche dal punto di vista fisiologico, un valido supporto alla concentrazione in ogni momento della giornata.

INSERIMENTO DELL'OPERA "ARCHETIPO MEDITERRANEO"

Alle spalle della struttura in tubolare metallico rivestito di tessuto bianco che sostiene il cristo ligneo, vi è una finestra absidale di vetro trasparente che, come vuole la tradizione delle vetrate artistiche delle cattedrali, presumibilmente in origine doveva essere colorata.

I giochi cromatici creati dalla proiezione della luce che passa attraverso i vetri tagliati e dipinti con cui venivano rappresentate le storie dei Santi nelle vetrate gotiche, sono l'espressione più suggestiva della spiritualità.

Oltre ad esprimere il significato religioso e artistico dell'iconografia cristiana, assumono una valenza terapeutica. Infatti, l'irradiazione delle onde elettromagnetiche emesse dalla luce colorata è da sempre considerata una fonte inesauribile di vitalità e per proprio questo, nei luoghi di culto, si è sempre praticata una forma antichissima di "cromoterapia inconscia" collettiva.

Nel caso di Santa Maria Maggiore, sul piano iconografico non esiste alcun documento da cui trarre informazioni attendibili sulla foggia delle finestre originali, e quindi, per ricreare almeno fisicamente la vibrazione della luce colorata, Massimo Caiazzo ha ideato l'opera dal titolo "Archetipo Mediterraneo". Collocata in corrispondenza con il cristo ligneo, quest'installazione site specific genera un riverbero concentrico di luce colorata la cui rifrazione, integrandosi con l'antichissimo crocefisso, sottoforma di sfondo luminoso lo completa. Tra i vari soggetti che caratterizzano l'iconografia sacra, Caiazzo ha scelto di reinterpretare, la stella a otto punte, uno dei più antichi simboli delle civiltà del Mediterraneo, incontro ideale tra la cultura cristiana, quella ebraica e quella musulmana. La stella a otto punte nasce dalla fusione tra il quadrato e il cerchio ed è un simbolo mandalico che racchiude in sé l'origine del mondo e rappresenta proprio il percorso che conduce dalla materia allo spirito. Ancora oggi sopravvivono tecniche raffinatissime e di conseguenza costosissime con le quali vengono realizzate le vetrate artistiche ma, dovendo limitare in modo significativo i costi di messa in opera, l'autore ha scelto di avvalersi delle potenzialità cromatiche offerte dalle nuove tecnologie. La stampa digitale in quadricromia, applicata su sottilissimi supporti trasparenti, consente di ottenere un effetto del tutto simile al vetro colorato a costi ridottissimi.

INSERIMENTO DELL'OPERA "LETTERA ALLA MADONNA"

Nella piccola cappella posta alla sinistra dell'altare, con il coordinamento scientifico di Andrea B. Del Guercio, Direttore del dipartimento di Arti e Antropologia del Sacro dell'Accademia di Belle Arti di Brera Milano, è stata collocata l'opera realizzata con ago-incisione dal titolo "lettera alla Madonna" donata dall'autore Carmine Sabbatella. Questa opera di grandi dimensioni rappresenta il momento di più significativo valore di una produzione che Carmine Sabbatella ha dedicato alla rivisitazione e interpretazione del patrimonio iconografico cristiano e più specificatamente all'esperienza della devozione mariana e dei santi; le morbidezze della tradizione tardo quattrocentesca appare rispettata dall'artista ma trascritta con gli strumenti impegnativi della contemporaneità, sia sul piano dei materiali che delle intenzioni. La lastra di ferro sostituisce la tela e la pittura ad olio con la mirata volontà concettuale di sottolineare nella forza e nel peso la persistenza nel tempo di un'esperienza umana e divina; a questi dati si aggiunge il momento del rigore e della concentrazione così che la stessa fruizione sia tesa e mirata, partecipata ma attenta.

OBBIETTIVI DEL PROGETTO DI INTEGRAZIONE DELL'ILLUMINAZIONE

L'illuminazione attualmente presente risulta inadeguata e poco gradevole: è necessario quindi elaborare un progetto generale dell'illuminazione più razionale ed efficiente sia in termini di vivibilità che di risparmio energetico.

ILLUMINAZIONE DELLE NAVATE: Per valorizzare le pitture e gli affreschi, le lampade al sodio esistenti, verranno sostituite con proiettori di ultima generazione. Inoltre, è prevista l'installazione di tubi fluorescenti al pentafosforo (montati sfalsati per ottenere un flusso luminoso continuo) nella parte alta delle navate. Grazie allo spettro molto simile a quello naturale del sole, le lampade fluorescenti al pentafosforo garantiscono un'eccellente resa cromatica ed un ottimo contrasto visivo. La radiazione luminosa non influisce solo sul settore spettrale visibile ma include anche il contenuto ultravioletto della luce diurna naturale con un effetto vitalizzante ed uno spettro bilanciato come quello solare.

ILLUMINAZIONE DELLE CAPPELLE: Per sfruttare al meglio gli apparecchi illuminanti esistenti, nel rispetto della vigente normativa che prevede l'eliminazione delle lampadine a incandescenza, sarà opportuno sostituire anche queste ultime con lampadine fluorescenti al pentafosforo, in numero e potenza sufficiente per raggiungere in ciascuna cappella almeno 400 lux.

Mirabella Eclano, 10/9/2010

Massimo Caiazzo